



Elisa: Mechanical Dream

DI GIANCARLO MESSINA
IL CONCERTO ROCK DIVENTA UNO SHOW

Dopo lo sbarco in US, la nostra artista friulana non delude le aspettative del suo pubblico e propone un grande show nella prestigiosa Arena di Verona. Poi diventato un minitour con l'aggiunta dei palazzetti di Milano e Roma.

Uno spettacolo, diciamo subito, fra i migliori di questi ultimi anni nel nostro paese. L'allestimento e la relativa data zero si sono svolti al palazzetto di Pesaro, a pochi chilometri dalla nostra redazione. Così, prevedendo i tempi stretti e la tensione della data veronese, siamo prudentemente andati nella città marchigiana per incontrare con maggior

tranquillità i protagonisti di questa produzione piuttosto atipica e farci spiegare meglio il progetto e la sua realizzazione.

La produzione

Cominciamo da una chiacchierata con **Elena Toffoli**, sorella di Elisa e comandante in capo di Asile, azienda che si occupa del management dell'artista. Ci sediamo, insieme ad **Orazio Caratozzolo**, produttore esecutivo per la F&P Group di Ferdinando Salzano, ad un tavolo del catering ed iniziamo la nostra intervista.

Elena, anche questa volta si tratta di una co-produzione?

Sì, una co-produzione fra Asile e Friends & Partners, una formula che ci fa stare sereni. È un bel metodo di lavoro e per adesso vogliamo continuare così, perché non ci sono precedenti negativi... nonostante la presenza di Caratozzolo - aggiunge guardando ironica Orazio seduto accanto a lei.

Come nasce l'idea di questo mini-tour?

Questo è un caso un po' particolare, perché a differenza delle altre volte non c'è un progetto alle spalle, non c'è un nuovo disco da promuovere. Dopo l'uscita del disco negli US,

era previsto un tour europeo nei club verso ottobre del 2008, ma, stimolati molto dal *fun club* che richiedeva una presenza live, abbiamo pensato di ricreare un piccolo club su un grande palco, una sorta di anteprima di quello che sarebbe poi stato il tour europeo. In seguito, con Ferdinando ed il suo staff, abbiamo iniziato a pensare alla possibilità di portare Elisa per la prima volta all'Arena di Verona: la simulazione di un club su un palco così prestigioso sarebbe stata cosa veramente originale. Da lì abbiamo prenotato per il 20 settembre 2008 (perché l'Arena si prenota di anno in anno!).

Quindi da dove nasce il concept di questo "sogno meccanico"?

Elisa ci teneva molto ad arrivare in questa location con qualcosa di speciale ed ha voluto creare un concept *ad hoc*. Così, dopo un decina di giorni, è arrivata una sua e-mail indirizzata a tutti noi. L'oggetto era "il malloppone", e conteneva praticamente tutta l'idea. Non ti nascondo che quando l'ho letto o detto "Oh mamma mia!"... ho alzato il telefono ed ho chiamato la F&P spiegando che certo si trattava di una cosa molto

bella... ma altrettanto complicata da realizzare.

In F&P sono svenuti subito o dopo un po'?

No, poi è iniziato il divertimento: Ferdinando ha approvato con entusiasmo il progetto, reputandolo vincente, soprattutto artisticamente. Così è nato questo che non è più un concerto ma un vero show, ed anche Elisa ha fatto un grosso lavoro musicale, riarrangiando tutti i pezzi e pensando alle cose che voleva succedessero sul palco durante i vari brani.

Creare una produzione importante come questa, per una sola data, poi diventate tre, è interessante anche sotto il profilo economico o non ne varrebbe la pena?



Elena Toffoli di Asile ed Orazio Caratozzolo di F&P Group.

Certamente è un progetto che può realizzarsi solo grazie al rapporto che abbiamo con Ferdinando: entrambi crediamo molto nell'artista e nelle sue sfide, perché questa è certo una sfida, nel senso che siamo ancora oggi preparati per andare economicamente in pareggio. Non è un progetto con grandi scopi commerciali, è soprattutto un progetto artistico. Inoltre Elisa, per gli impegni in US, ha avuto un lungo periodo di assenza dall'Italia, ed era dunque importante lasciare questo segno artistico. Voglio proprio ringraziare Ferdinando, perché, quando l'abbiamo messo al corrente del budget necessario, sinceramente pensavo si tirasse indietro, invece, ancora una volta, è stato pronto a rischiare con noi. **Elisa ha un contratto con la Sugar, mentre F&P è entrata nel gruppo Warner. Questo ha comportato qualche cambiamento nei vostri rapporti?**

Assolutamente no, nel nostro rapporto questo non ha influito minimamente e non influirà nel futuro. F&P lavora nella massima autonomia, in pratica nulla è cambiato. **Tu in particolare di cosa ti occupi durante il tour?**

Tendenzialmente preferisco delegare alle persone giuste i vari compiti, io mi occupo soprattutto

di creare la squadra. Come manager mi occupo solitamente dei rapporti discografici, ma mi sono appassionata molto al lavoro delle produzioni live: qui in tournée il mio ruolo è quello di capire le volontà artistiche di Elisa e far sì che queste vengano realizzate nel modo giusto nei vari aspetti della produzione. Anche se devo dire che lei sa perfettamente quello che vuole e sa anche perfettamente come comunicarlo.

Riesci facilmente a frenare le sue idee creative troppo difficili da realizzare?

Elisa ha un carattere meraviglioso, perché è una persona molto umana, molto attenta e rispettosa. Se le facciamo presente che qualcosa non si può fare è la prima ad accantonarla per pensarne un'altra, quindi non abbiamo questo tipo di difficoltà. Però ammetto che è come un pittore: quando inizia un quadro non sai mai come va a finire. Lei giustamente crea... e quando crea io sono sempre un po' agitata. La sfida più grande è proprio questa: dare all'artista una produzione più vicina possibile a quello che lei ha richiesto e stare dentro il budget. Poi bisogna fare una bella vacanza.

Orazio, voi di F&P siete dunque quelli che fanno diventare i sogni realtà...

Una cosa che trovo importante sottolineare è che tutta la creazione artistica dello spettacolo nasce da Asile e dall'artista. Noi certo ci affianchiamo al concept generale e contribuiamo con le nostre professionalità a far sì che questo concept si sviluppi e si realizzi. Ma qualunque scelta relativa allo show, dal concept grafico alle scelte delle location, all'entourage, viene assolutamente condivisa e sostenuta dalla F&P Group. È un fantastico modo di lavorare, vuol dire che l'artista si sente assolutamente a proprio agio con la produzione, e vorrei veramente poter sempre lavorare in questi termini.

L'importante è far quadrare i conti...

Certo, quello è importante, ma, come diceva Elena, in questo caso management ed agenzia credono moltissimo nell'artista e nello sviluppo delle sue potenzialità e vogliono soprattutto che rimanga soddisfatta e che quindi riesca pienamente a trasmettere la propria energia creativa al pubblico.

E poi anche con i numeri si può essere creativi...

Certo, ed è la parte più piacevole del mio lavoro, perché c'è un grande divertimento anche nel fare il budget: alla fine devi applicare una fantasia micidiale, inventare le cose più strane e trovare le soluzioni più insolite. È questa la nostra parte "creativa".



Ferdinando Salzano di F&P Group

Ferdinando, una location prestigiosa che manca al carnet di questa artista...

Sì, l'Arena rappresentava una tappa importante a cui un'artista come lei era giusto approdasse. Già l'anno scorso l'avevamo pensata come una data unica, in cui Elisa, creativamente un vulcano, avrebbe potuto inventare un progetto molto speciale. E così è stato. Poi il progetto era così bello che valeva la pena dargli un risalto nazionale ed abbiamo quindi aggiunto le date di Milano e Roma, anche perché i biglietti per Verona erano esauriti dopo 15 giorni.

Quanto pubblico conterrà l'Arena?

12.000 persone. Volendo ce ne possono entrare di più, se i laterali sono aperti, ma servirebbe una produzione molto più scarna, quasi priva di parte scenografica, al contrario di questo show che è ricchissimo di elementi spettacolari.

Ma allora perché soltanto altre due date?

Perché di fatto il 2008 non doveva essere un anno di live. L'idea era quella di fare al massimo due grandi città, anche perché Elisa ha degli impegni in America che sono sacrosanti e vanno tutelati.

Dal punto di vista del business, creare uno "spettacolo" così per tre sole date forse non è proprio un affare...

No. Proprio no. Devo dire che non lo è. Ma è comprensibile se si tiene conto del rapporto che noi abbiamo da tempo instaurato con Elisa e con Asile. Senza togliere niente a nessuno, sono convinto che Elisa sia un genio, e credo che come tutte le persone geniali abbia bisogno di esplorare e sperimentare... e questo ovviamente passa anche attraverso un dispendio di forze economiche. Si tratta insomma di darle i mezzi economici necessari a sviluppare le idee artistiche. Abbiamo sempre investito molto sui suoi live, ed il pubblico ha sempre avuto la sensazione di aver visto qualcosa di speciale. Credo che questo sia uno dei tratti dei grandi artisti. Sia in Italia che a livello internazionale, l'investimento sulla creatività dell'artista ha generato sempre un ritorno prezioso.

Cos'hanno di speciale le tournée di Elisa?

Molte cose... una mi sento di sottolinearla: riguarda il colore ed il clima che si respira nelle sue tournée; è un'aria strana, insolitamente serena: sebbene ci sia un fermento enorme, si respira la sua capacità di trasferire a tutti una forza ed un entusiasmo non comuni.

SYNTAX[®]

MULTIPIN CONNECTORS

CONNETTORI AUDIO MULTIPIN (Mil C 5015 e VG 95234)
Contatti torniti, dorati o argentati, a crimpare o saldare

SVK serie standard 13-19-25-37-54-85-100-150 pin, IP67
SVKR con ghiera in gomma e grani d'innesto rotanti
SVKY con ghiera ergonomica in alluminio 2 versioni: corta e allungata e grani d'innesto rotanti



SVS NUOVA serie Slim Alta Densità 72 e 101 pin



CONNETTORI LIGHTING (Socapex compatibili)

SSX serie 19 pin, IP67 nuova ghiera ergonomica



n.1 SSX19 femmina
n.1 SSX19 maschio
Cavo Syntax 19 x 2.5 mmq
lunghezza cavo mt. 10 - mt. 20
(lungh. disponibile su richiesta)



per SPIDER SPLITTER
n.1 SSX19 femmina
n.6 CEE17 16A 230V 3P maschio
n.1 SSX19 maschio
n.6 CEE17 16A 230V 3P femmina

CONNETTORI UNIPOLARI DI POTENZA

SPW serie standard (Veam compatibile) IP67 conformità di identificazione fasi per colore



SPT nuova serie (Veam compatibile) IP68 connettore maschio (drain) protetto inserzione-estrazione rapida contatto predisposizione serracavi metrici M40 per cavi da Ø 15 mm a Ø 32 mm

SYNTAX[®] è un marchio VALENTINI

info@syntaxnet.it - www.syntaxnet.it
Tel.+39 (0)119594160 - Fax +39 (0)119594166
via Asti 84A - Rivoli (TO) - ITALY

Scheda Luci

Materiale Luci

- 24 Robe ColorWash 1200E AT
- 32 Coemar iSpot Extreme 6000
- 12 Vari*Lite VL1000
- 24 Ayrton ModuLED 318 C
- 32 Thomas Pixelline 1044
- 24 Chromlech Jarag 5 PAR 30
- 20 Martin Atomic 3000
- 32 DWE Blinder 4 x 650
- 02 Lycian Follow Spot 2500
- 04 SuperWood 400 W
- 04 Reelex DFS0 fogger
- 02 Rosco 1600 fogger
- 02 grandMA Full
- 01 grandMA Network Station
- Avolites ART 2000 Dimmer
- IBSE Studio Pack Digital Dimmer
- Thomas Supertruss - PRT
- 22 Chain Master paranchi 1 t

Il concept visuale

Una figura di primo piano per la nascita di questo show è certo quella di **Mamo Pozzoli** che si è occupato dell'impatto visivo del concerto, dalla progettazione del palco fino al disegno luci, dimostrando la sua caratteristica creatività in equilibrio fra impostazione teatrale e potenza rock.

"Il concept è di Elisa - ci spiega mentre passeggiamo sul palco - io ho costruito lo stage, le luci ed il layout grafico, sviluppato a livello di contenuti da due grafici molto bravi che da tempo lavorano con Elisa, Marino Cecada ed Adriana Bidin. L'idea di Elisa è quella di una sorta di fabbrica meccanica, molto onirica, con un approccio favolistico, tipo 'La fabbrica di cioccolato'.

"La struttura nasce così come un piccolo palazzo, con un secondo piano che è un vero e proprio secondo palco: ci sono continui movimenti degli artisti fra sopra e sotto, con tutti i camminamenti a vista, così come sono a vista le

aree tecniche. Un altro elemento importantissimo è costituito dalle coreografie di Luca Tomassini, impreziosite da splendidi costumi.

"Tecnicamente - continua Mamo - il main stage è poco profondo, solo 4 metri, ma largo 20, così come il proscenio dedicato alle coreografie. Usiamo degli schermi LED Barco MiTRIX forniti da Event Management: si tratta di due strisce orizzontali che, in effetti, sono sei schermi indipendenti; la risoluzione è discreta, 24 millimetri, ed io ho cercato di sfruttare molto il gioco di trasparenze, come un tulle elettronico".

Le due strisce di video, motorizzate, non sono mai sovrapposte, ed interagendo con il palco sopraelevato dividono lo stage in tre sezioni orizzontali, due "finte", cioè i monitor, ed una live. Sui monitor LED vengono inviati i contributi grafici, mixati a riprese live appositamente molto sporche ed effettate, assolutamente non televisive.

La scaletta prevede anche un set rock di circa una ventina di minuti, durante il quale lo schermo inferiore si alza, creando un'atmosfera più adatta a questo genere musicale e consentendo l'uso di alcuni prodotti interessanti, come i nuovi accettori francesi *Jarag*, di proprietà di Musical Box: si tratta di scatolotti che hanno ciascuno all'interno 25 lampadine avvitabili e controllabili singolarmente, così che ogni lampadina si trasforma in un "pixellone". Niente colori ma pura incandescenza, adatta appunto al set rock.

"Il disegno luci - continua Mamo - segue di conseguenza il concept del palazzo, con il balcone centrale ed il lungo

schermo che si alza e si abbassa; così le luci diventano una cornice viva e sono praticamente di servizio allo show".

I contenuti video

E, già che parliamo di video, chiediamo maggiori informazioni ad **Adriana Bidin** che, insieme a Marino Cecada, ha curato i contributi video. Ci spiega che loro lavorano su degli input di Elisa, quando, durante fumose riunioni, si ascoltano i pezzi e si cercano degli spunti creativi. Ovviamente non ci sono mai immagini didascaliche che raccontano le canzoni, ma contributi molto astratti, un po' ispirati al lavoro di Anton Corbijn con i Depeche Mode. Adriana ci spiega che, nel loro metodo di lavoro, non amano usare le grafiche digitali pure, ma le riprendono dal monitor con una camera in HD, sperimentando molto con le luci e con l'apertura del diaframma. Le immagini vengono poi rielaborate con After Effects e montate in Final Cut.

Dal vivo, è il Catalyst che permette di gestire gli schermi LED ed i segnali dalle 12 camere remotate Sony, di cui sei sono fisse.

A sx:

Massimo "Mamo" Pozzoli, co-regista.

Adriana Bidin e Marino Cecada alla regia video.



NEW!



HD21SW 21" woofer - 1500W AES2

HDA800 High Density Array

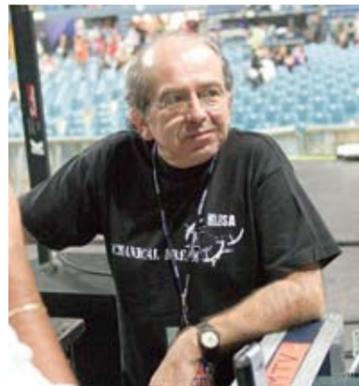
Sistema compatto ad alta definizione e potenza

HDA800, sistema line-array a tre vie "all loaded", rappresenta la sintesi di definizione, compattezza e potenza per via delle soluzioni adottate. La particolare tecnica di "caricamento" elaborata dal reparto di ricerca e sviluppo DAD comporta, infatti, il contenimento dell'altezza del diffusore senza rinunciare alla potenza di un woofer 12" al neodimio, in grado di dare corpo e spinta alle basse frequenze. La sezione dei medi impiega un altoparlante da 8" al neodimio, caricato da una guida d'onda con rifasatore longitudinale a doppio slot, oggetto di brevetto. La sezione degli alti impiega due driver al neodimio con membrana da 1,7" e gola da 1", caricati da una guida d'onda a direttività costante (HxV: 100° x 7,5°).

Maggiori informazioni su WWW.musiclights.it

Music & LIGHTS Music & Lights s.r.l.
Via Appia Km 136,200
04020 Itri (LT) ITALY
Tel. 0771 72190
Fax 0771 721955
info@musiclights.it

Distributed Brands
DAD **PROLIGHTS** **PROTRUSS** **PROAUDIO**



In alto in senso orario:
Michele Rusotto, backliner.

Erick Anderson, direttore di palco.

Maurizio Maggi, fonico FoH.

Franco Comanducci, direttore di produzione.

Le strutture

A **Franco Comanducci**, direttore di produzione insieme a **Giulio Koelliker**, chiediamo lumi riguardo la struttura che sarà utilizzata a Verona.

Ci spiega che all'Arena il palco è, come ovvio, residente, quindi vi costruiranno sopra una "scatola nera", all'interno della quale appenderanno tutto l'occorrente. La stessa struttura sarà poi utilizzata per i sette concerti di Ligabue, ovviamente con altra scenografia. Franco ha collaborato con Mamo Pozzoli alla creazione architettonica del palco, trovando il modo di realizzare le varie idee ed adattandole alla location, con leggere variazioni nella versione utilizzata nei palazzetti.

Franco si occupa, nello specifico, dell'aspetto tecnico, delle strutture e delle varie problematiche relative ad audio, luci, video e dell'organizzazione delle tempistiche tecniche, mentre Giulio si occupa più della gestione degli artisti e delle esigenze dello spettacolo: il cast, infatti, è molto numeroso e le esigenze sono tante.

L'audio sul palco

Sul palco, come ormai di consueto nei concerti di Elisa, troviamo il simpatico **Erick Anderson**, che svolge il ruolo di responsabile tecnico. Erick, da anni, vive a Monfalcone dove lavora per Asile.

Ci spiega che sul palco gli ascolti sono gestiti con una console DiGiCo D5, pilotata da Massimo Tabai, senza alcun outboard, a parte un Finalizer sulla voce di Elisa. Tastierista e batterista sono in cuffia, mentre gli altri musicisti utilizzano gli IEM costruiti da Oliver Marino. Essendoci praticamente due palchi, le due postazioni fisse necessitano di doppio monitoraggio in cuffia. Inoltre, vista la presenza di acrobati e ballerini, hanno scelto di usare sul palco dei side della K-Array (i KR 200S), perfetti per le ridottissime dimensioni ed il minimo impatto visivo, nonostante la buona energia sonora diffusa. Accanto a lui, con piacere, troviamo una nota figura, oblunga quanto filiforme, dall'inconfondibile accento palermitano: trattasi ovviamente di "don" **Michele Rusotto**, backliner di grandissima esperienza internazionale qui addetto alle varie esigenze tecniche di Elisa. Ci mostrano come la sua esperienza sia stata preziosa per risolvere anche, con creatività tutta mediterranea, qualche bega tecnologica, come la creazione di circuitazioni in seno al cavetto dei bodypack Sennheiser, per attenuare ulteriormente il segnale dei bassi attivi, oppure la modifica di un bodypack per costruire una sorta di talkback diretto fra



In basso da sx:
Il K-Array RedLine KR200S
usato come side-fill.

Il trasmettitore tascabile
Sennheiser del bassista, con
modifica ed interruttore
"Philip Morris".



OUTLINE BUTTERFLY: THE SIZE DOESN'T MATTER.



Wembley Stadium: **CONCERT FOR DIANA** - July 1st, 2007
Attendance: 70,000 | 68 HI-PACKS, 40 SUBTECH 218's



Wembley Stadium: **LIVE EARTH CONCERT** - July 7th, 2007
Attendance: 80,000 | 72 HI-PACKS, 40 SUBTECH 218's



Wembley Stadium: **FOO FIGHTERS CONCERTS** - June 6/7th, 2008
Attendance: 100,000 x 2 | 148 HI-PACKS, 72 SUBTECH 218's



butterfly HI-PACK

"Noi pensiamo che **OUTLINE BUTTERFLY** garantisca una superba qualità audio pur restando al contempo un sistema molto leggero. Questo aspetto lo rende utile in una situazione come questa, nella quale la portata massima della struttura è già limitata a causa della quantità di apparecchiature video e luci installate. Ancora oggi provo un immenso senso di orgoglio quando vedo la nostra squadra di sound engineer offrire audio eccellente in alcuni dei progetti più difficili al mondo: per esempio i concerti dei Foo Fighters e Live Earth allo Stadio di Wembley. È un privilegio quello di poter lavorare su uno dei migliori impianti "hi-fi" del pianeta".

BRYAN GRANT
Managing Director, Britannia Row Productions

OUTLINE ITALY:
Tel.: ++39 030 35.81.341 - info@outline.it - WWW.OUTLINE.IT

OUTLINE UK:
Tel.: ++44 (0) 1778 42.03.30 - Mob.: ++44 (0) 7770 336044 - pab@outlineuk.fsnet.co.uk

OUTLINE NORTH AMERICA:
Tel.: ++1 603 880 3880 - info@morinproductions.com - WWW.MORINPRODUCTIONS.COM





Esclusiva: intervista ad Elisa

Interessata lettrice della nostra rivista, Elisa ha risposto ad alcune nostre domande. **Ho letto quanto hai scritto nel programma di sala sul duplice aspetto della tua musica. Casualmente "il personaggio" di questo numero di Sound&Lite è proprio Corrado Rustici: cosa c'è del "suo" "push and pull" in questo modo di intendere la tua musica?**

Corrado è un produttore molto attento alla dinamica, cerca sempre il volume nell'arrangiamento, esalta le onde, amplifica tutto, crea tensione per poi rilasciarla. Penso sia una delle sue forze, la sensibilità nel capire cosa va messo in luce, a cosa va dato più peso. Lui è un grande maestro, imparo sempre qualcosa ogni volta che lavoriamo assieme e sicuramente, potendo stargli accanto, ho assorbito alcune sfumature del suo metodo: sono anch'io una "fan" della dinamica, della tensione creata dall'affiancare elementi opposti in un arrangiamento.

Per Mechanical Dream hai riarrangiato i brani: quale direzione hai percorso? In base a quale sonorità hai lavorato?

In questo caso abbiamo tenuto conto che si trattava di un live, di un concerto, quindi volevo fortemente che gli arrangiamenti fossero per il pubblico un aiuto ad entrare ancora di più nelle canzoni. Quando si trattava di una canzone particolarmente orecchiabile e famosa ci siamo permessi di renderla più complessa, quando era invece più sconosciuta abbiamo cercato di renderla più accessibile semplificando l'arrangiamento e cercando di renderlo più accattivante possibile. Abbiamo anche tenuto conto dell'aspetto visivo dello show, quindi a volte abbiamo reso alcune parti più drammatiche, come, per esempio, il finale di "Calling You": non lo avremmo sicuramente arrangiato così se non avessimo pensato alla presenza sul palco di una "donna robot" che cantava il finale al megafono!

Le sonorità e la direzione hanno molto a che fare con quello che abbiamo ascoltato tutti sia negli ultimi tempi che in passato: ogni volta che arrangiamo insieme (con questo plurale intendo sempre i miei musicisti e me) si crea una fusione di stili, perché tutti abbiamo avuto influenze diverse.

Io lanciai un'idea, una direzione, a volte ho anche delle parti in testa, poi si va a scavarci fin quando non siamo convinti. Credo che in questo show gli arrangiamenti abbiano preso delle sfumature in parte anni '80 insieme ad altre molto contemporanee. **Quanto delle tue idee creative sei riuscita effettivamente a realizzare nello show e quanto sei stata limitata dal budget? Cosa succede quando ti dicono: "Questo non si può fare"?**

Ho avuto molta fortuna ed il supporto di tutto il mio team, che per realizzare qualsiasi cosa è fondamentale. Abbiamo realizzato praticamente quasi tutte le idee che avevamo! Quando si è verificato un problema abbiamo cercato insieme una soluzione alternativa, cercando di conservare il più possibile la potenza scenica dell'effetto che volevamo ottenere.

Abbiamo lavorato con la consapevolezza dei limiti che avevamo e questo ci ha permesso di stare quasi nel budget previsto. Lo show è fatto con molta tecnologia ma anche e soprattutto con molte idee sviluppate in un arco di tempo più lungo del solito, ed io penso che il vero lusso sia stato proprio la quantità di tempo a disposizione e il fatto che abbiamo potuto pianificare tutto prima di iniziare. Questo ha giocato a nostro favore e credo sia stato anche l'unico modo sensato per affrontare uno show secco con la prima all'Arena.

Aggiungo un grazie dal profondo del cuore a tutto il nostro team per aver fatto un grande lavoro di squadra!



bassista (Max Gelsi, il direttore musicale dello spettacolo) e regia audio, necessario per controllare al meglio i tempi dello spettacolo: un pacchetto di sigarette è diventato infatti lo chassis dentro il quale hanno trovato posto i componenti elettronici indispensabili per evitare il click dell'alimentazione sul talkback. Questo, secondo me, gli inglesi non lo sanno fare!

L'audio in sala

A curare l'audio in sala è **Maurizio Maggi**, da tempo nel team di Elisa.

L'impianto è composto da quattro imponenti cluster L-Acoustics per Left&Right e side, oltre a tre punti di surround posteriori. Maurizio ci spiega che il sistema surround è stato realizzato con dei sistemi K-Array, formati da due sub ed una testa per ciascuno dei tre punti, due side L/R ed un centrale [tutti e tre posteriori, come già scritto, ndr]. Hanno scelto di usare questa risorsa in maniera molto cinematografica, inviando ai canali surround soltanto degli effetti, specie nell'introduzione, mentre durante il concerto sono stati usati pochissimo, al massimo con pochi delay, specie della voce o dei cori. È stato piuttosto facile gestirli grazie alle potenzialità della console DiGiCo che consente, tramite un joystick, di utilizzare alcune mandate proprio per il surround.

Elisa canta utilizzando due microfoni Sennheiser e935, il cui segnale viene processato con un Manley VoxBox, in insert, e poi lavorato leggermente all'interno della DiGiCo. Maurizio ci spiega che, nonostante i musicisti siano pochi, ci sono molti canali, poiché alcune postazioni sono duplicate o triplicate, come la batteria. Un concerto piuttosto complesso da mixare, soprattutto per la varietà dei generi musicali proposti, dall'elettronico al rock all'acustico.

E per una volta parliamo col fonico di...

video! Infatti Maurizio è proprietario del sistema di telecamere remotate della Sony disposte un po' ovunque sul palco e che permettono di fare, praticamente con un solo operatore, i mixaggi fra live e contributi precomposti. Sette di queste camere sono remotate in tutti i parametri, pan-tilt, focus, iris, e zoom, tramite joystick. Inoltre c'è un sistema di HD recording che registra su tracce separate tutte le camere.



Una delle telecamere telecomandate Sony BRC 300P inserite nella scenografia

Un vero show

E questa volta scriviamo "show" perché dire concerto sarebbe riduttivo: la musica si unisce alle coreografie ed agli interventi di ginnaste a dir poco "capaci", visto che si tratta della Nazionale Olimpica di ginnastica ritmica! I costumi, perfetti, contribuiscono non poco a creare l'atmosfera onirica e sospesa evocata dalla musica e dalla voce di Elisa, tecnicamente sempre più brava nel gestire il suo strumento principe.

Non possiamo non applaudire con convinzione il lavoro di Mamo: in ogni suo nuovo impegno riusciamo sempre a scorgere una favilla di creatività, perfettamente complementare alla musica ed alle intenzioni dell'artista, che ci stupisce ogni volta. Il suo palco, qui, sebbene strettissimo, assume una tripla profondità, data dalla coreografia, dalla band e dal palco stesso: tutto quel ferro in vista, con le greche, le catene, le diagonali, volutamente allo stadio grezzo, rimanda perfettamente all'immagine della fabbrica, almeno come potrebbe apparire... in un sogno. L'uso delle immagini è veramente molto ben preparato e di grande gusto e riesce soprattutto a sfruttare al meglio i posizionamenti degli schermi LED mobili, giocando sulla complementarietà o sulla divisione netta delle immagini. >>



In alto: alcuni momenti dello spettacolo.

Sopra: il mixer di palco Digico D5.

Scheda Audio

Materiale Audio

FoH
L-Acoustics V-DOSC/dV-DOSC
L-Acoustics LA8
L-Acoustics SB 218
Lab.Gruppen 6400
Meyer 600 HP
K-Array KS4 - KH4 surround
Digico D5

Monitor

IEM Sennheiser EW 300
K-Array KR 200S side-fill
K-Array KH 15 wedge
Digico D5

Outboard FoH

Manley VoxBox
SPL 9629 de-Esser
SPL 9946 Transient Designer
TC Electronic Finalizer
TC Electronic 2290
Yamaha SPX 2000
TC Electronic System 6000
Brunetti PAR 400
Valley 415 de-esser
Waves L2 digital comp
Mackie HDR 24 registratore

Outboard Monitor

TC Electronic Finalizer
BSS DPR 901 Dynamic Equalizer

The Vista

Think visually, work visually.

The Vista. La rivoluzione del timeline!
Informazioni e iscrizione ai corsi:
info@robemultimedia.it



Robe Multimedia srl - Via S.Mercadante, 25 - 47841 Cattolica (RN)
tel 0541 833103, fax 0541 833074 - www.robemultimedia.it - info@robemultimedia.it



Il fondale è nero e solo oscurante, mai illuminato. Infatti non ci sono controluce: niente più incroci di fasci luminosi e pettinature classiche, c'è un nuovo modo di fare le luci, adesso calate completamente dentro il concept generale, pensando bene a dove saranno i musicisti o i ballerini da illuminare: usate insomma per creare dei veri quadri, canzone per canzone. Ottimo anche l'audio, sul quale non c'è molto da aggiungere: un grande sistema L-Acoustics, pilotato da Maurizio Maggi; sarebbe una notizia giornalistica se si sentisse male! Da sottolineare che i canali surround, usati con parsimonia per alcuni effetti, hanno contribuito non poco a creare l'atmosfera onirica che ha pervaso lo show. ■



Il crew del palco.
Da sx: Raffaele Marchetti,
Massimo Tabai, Alessandro Fabbri,
Erick Anderson, Martina Zanetti e
Michele Rusotto.

Aziende in Tour

Management	Asile E.M. Corporation
Produzione	F&P Group
Service audio e luci	Nuovo Service
Service video	Event Management
Palco e strutture	La Diligenza
Scenografia	Techne coop
Riggeraggio	Techne coop
Gruppi elettrogeni	CME Eventi
Catering	Macaroni Bros

Scheda Personale

Personale			
Regia	Luca Tommassini	Costumi	Claudia Tortora
	"Mamo" Pozzoli	Ass. ai costumi	Monica Franceschini
In collaborazione con	Max Gelsi	Sarta	Michele Poloni
	Adriana Bidin	Camerini	Silvia Ret
	Marino Cecada		Lorena "Lollo" Nolli
	Gianluca Ballarin		Angela Galasso
	Andrea Rigonat		Diana Ripani
	Andrea Fontana	Sound engineer	Maurizio Maggi
Management Artista	Elena Toffoli	Ass. FoH	Nicola Marozzi
Ass. di produzione Asile	Daniela Golin	Fonico di palco	Erick Anderson
Ass. Personale artista	Luca Guerra	Ass. fonico di palco	Massimo Tabai
Prod. esecutivi per F&P	Orazio Caratozzolo	Backliner	Michele Rusotto
	Massimo Iacoboni		Raffaele Marchetti
Booking per F&P	Ivana Coluccia		Fabbri Alessandro
Dir. commerciale	Barbara Zaggia		Martina Zanetti
Dir. marketing	Alfredo Ricca	Tecnici P.A.	Fabrizio De Amicis
Consulente marketing	Jeanine Orrigo		Filippo Lattanzi
Immagine e grafica	Antonello Dilillo	Responsabile luci	Marco Franchini
Promozione	Paola Corradini	Assistente mixer luci	Alessio Dorini
	Vanna Sedda	Tecnici luci	Rossano Zambardino
	Francesco Colombo		Nicola Visentini
Controllo Gestione	Fabio Rhodio		Davis Laurino
	Aurelia Grottole		Livio Lo Faro
Ufficio Stampa	Stefania Scarpetta	Strutture	La Diligenza
Hotels	Lino Fiocco		Rancesco
Produzione	Franco Comanducci		Gegio
	Giulio Koelliker	Tecnici video	Daniele Parazzoli
	Simone Antonucci		Luca Brozzi
Ass. di produzione	Gioia D'Onofrio		Marcello Cottone
Coreografie	Luca Tommassini		Salvatore Ieraci
Co-coreografo	Francesco Saracino		Alfredo Farina
Ass. alle coreografie	Daniela Bellini		Alex Limones
Direzione Musicale	Max Gelsi		Giuseppe Ragusa
Lighting designer	"Mamo" Pozzoli	Impianto surround	Andes Comejo
Contenuti e regia video	Marino Cecada	Regia telecamere	K-Array Systems
	Adriana Bidin		Andrea Sivini
Scenografie	Fratelli Cinquini		



5 anni di gestazione dall'idea originaria alla console finita.

Un accurato lavoro di ricerca, innumerevoli scambi di idee e discussioni tecniche, estro creativo e talvolta pura ispirazione. Questi sono alcuni degli ingredienti che hanno accompagnato un team di uomini di mente aperta ed innamorati del proprio lavoro al progetto della SD7.

Alcune delle soluzioni adottate provengono non dall'audio professionale ma da territori esplorati da altri settori industriali "estremi".

Aviazione, marineria e industria automobilistica, caratterizzati dall'uso pionieristico di tecnologie e materiali in situazioni esasperate, sono risultati tra i più affascinanti da studiare.

L'impiego del policarbonato nella costruzione di barche high-tech è solo un esempio. Le proprietà di durata, leggerezza, resistenza all'impatto e alla temperatura nonché la straordinaria trasparenza ottica, si sono rivelate caratteristiche preziose.

Adottandolo come materiale per la superficie di controllo siamo riusciti a trasformarne la pratica di utilizzo in modi ingegnosi ed inaspettati - alcuni minuti di esplorazione della SD7 vi dimostreranno come.

L'ispirazione continua. Mentre la potenza della SD7 cresce puoi tenerti informato registrandoti a www.digico.org/especs

DIGICO

SD7
STEALTH
DIGITAL PROCESSING

AUDIO LINK